

Numero
1539

aa

0

Bellinzona
30 marzo 2022

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Raoul Ghisletta
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione n. 18.22 del 3 febbraio 2022

La cartina ticinese è sempre priva di parchi d'importanza nazionale: cosa intende fare il Consiglio di Stato?

Signor deputato,

con riferimento alla sua interrogazione rispondiamo di seguito alle sue domande.

- 1. Dopo l'abbandono dei progetti del Parc Adula e del Parco del Locarnese chiedo al Consiglio di Stato cosa intende fare per promuovere parchi d'importanza nazionale in Ticino, conformemente alla legge federale, pensando alle future generazioni e allo sviluppo sostenibile.**

Lo scrivente Consiglio di Stato a suo tempo aveva preso atto con rammarico dell'abbandono dei progetti del Parc Adula e del Parco nazionale del Locarnese a seguito del parere negativo della popolazione della maggioranza dei Comuni chiamati ad esprimersi sulla creazione dei due parchi nazionali.

Il sostegno cantonale ai due progetti era stato assicurato con convinzione, in quanto si riteneva che essi avrebbero contribuito a valorizzare il patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale, oltre che a mettere a disposizione un valido strumento di promozione economica e turistica e di sviluppo sostenibile delle regioni interessate.

Del resto l'obiettivo della creazione di almeno un parco nazionale nel Cantone Ticino è stato inserito nel Piano direttore cantonale a partire dal 2009.

Fatta questa premessa ci preme ribadire che il Cantone non intende imporre o proporre la creazione di un determinato tipo di parco d'importanza nazionale in una determinata regione. Secondo la legislazione federale un progetto di parco di tale categoria deve nascere e svilupparsi su iniziativa di un ente promotore regionale nel quale devono a loro volta essere rappresentati tutti gli enti locali interessati. Non è pertanto compito né della Confederazione né del Cantone avviare un processo per la creazione di un parco d'importanza nazionale, poiché a prevalere devono essere i principi della libera iniziativa regionale e della sussidiarietà.

L'istituzione di un parco d'importanza nazionale è pertanto un processo democratico e partecipativo avviato su iniziativa di una regione, che richiede diversi anni ed è strutturato a tappe.

In questo processo il ruolo del Cantone non è quello di condurre un progetto, ma piuttosto quello di fornire un sostegno tecnico e finanziario a partire dalla fase di progettazione, di garantire la partecipazione della popolazione e di assicurare il coordinamento con la Confederazione per la richiesta di aiuti finanziari e, alla fine del processo, per la domanda di conferimento del marchio di parco d'importanza nazionale.

2. Chiedo inoltre di fornire una valutazione dei danni ambientali subiti dal patrimonio naturale nel grande incendio scoppiato nel Gambaragno a fine gennaio/inizio febbraio 2022 e di fare una previsione degli interventi che si dovranno effettuare per riparare i danni.

L'incendio (durato dal 30 gennaio all'11 febbraio 2022) ha interessato una superficie totale di circa 200 ettari compresa fra la cresta del Monte Gambaragno (1'700 m slm) e la strada cantonale zona confine (960 m slm).

In quest'area sono riconoscibili 3 principali tipologie di vegetazione:

- circa 40 ettari: zone aperte, cespuglieti e improduttivo (roccia);
- circa 80 ettari di bosco naturale di latifoglie (faggio – betulla – castagno);
- circa 80 ettari di piantagioni di resinose (abete rosso, pino s., p. cembro, p. mugo e larice).

Il fuoco si è sviluppato con varie intensità e forme nelle diverse tipologie di vegetazione. La forte siccità che perdurava da mesi e le particolari condizioni meteo che hanno interessato le fasi dell'incendio (forte vento e tassi di umidità bassissimi – 10/20%) hanno aumentato gli effetti devastanti del fuoco.

Conseguenze:

- nelle zone aperte dopo il passaggio del fuoco superficiale ci si aspetta un veloce rinverdimento (erbe e felci);
- nelle altre zone boschive invece le valutazioni necessitano di tempo (mesi/anni). I tempi e i modi di reazione degli alberi al fuoco superficiale, di corona e sotterraneo infatti differiscono molto sia da specie a specie che per intensità di fuoco;
- in ogni caso possiamo affermare che:
 - o le piantagioni di resinose hanno subito parzialmente danni diretti e irreversibili dal fuoco e dal calore: con la conseguente morte degli alberi;
 - o nelle piantagioni di abete rosso sono da prevedere danni indiretti causati dal bostrico agli individui non toccati direttamente dal fuoco;
 - o per il castagno e la betulla sono da prevedere danni limitati a singole ceppaie o piccoli gruppi di alberi in quanto considerate specie che riescono a sopportare gli effetti del fuoco;
 - o per il faggio che di principio non sopporta il fuoco e il calore, i danni non sono al momento quantificabili – la ripresa della stagione vegetativa potrà dare i primi segnali, ma gli effetti negativi potranno manifestarsi su un periodo di almeno 5 anni.

Nel corso dei prossimi mesi sarà allestito un progetto forestale che analizzerà in modo approfondito lo stato del bosco e la sua evoluzione. Grazie a questa prima analisi si potranno poi quantificare i deficit di protezione e proporre di conseguenza gli interventi di ripristino più efficaci (studio di varianti e calcolo del rapporto costo/beneficio).

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnoldo Coduri

Copia a:

- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)
- Sezione forestale (dt-sf@ti.ch)